

il Fatto 14.11.10

La Costituzione non va a scuola di Marina Boscaino

Ricordate “Cittadinanza e Costituzione” e le fanfare mediatiche che ne hanno accompagnato l'annuncio? Da allora missing, sparita. L'1 agosto del 2008 Gelmini esordiva: “Dal prossimo anno scolastico sarà introdotta la disciplina Cittadinanza e Costituzione, oggetto di specifica valutazione” per cui “sono previste 33 ore annuali di insegnamento”. Affermazione singolare: già allora la 133/08 aveva tracciato il taglio di 140.000 posti di lavoro e, quindi, di ore di lezione. Non stupisce dunque la recente marcia indietro in una circolare dall'inaccettabile retorica: “Tale insegnamento rientra nel monte ore complessivo delle aree e delle discipline indicate [il sé, l'area storico-geografica e quella storico-geografica e storico-sociale, rispettivamente in scuola dell'infanzia, primaria e media, superiore, ndr]”. Infine: “Non è una disciplina autonoma e dunque non ha un voto distinto”. Insomma, nulla. Ha un nome, ma nella pratica didattica esiste a discrezione dell'insegnante. Per di più gli ambiti disciplinari su cui appiattare quell'insegnamento sono stati tagliati dalla “riforma”. Che lo studio della Costituzione (ma non della Cittadinanza) debba sostanzarsi in un numero di ore preciso, con una propria valutazione, insomma come disciplina autonoma, è convinzione di Gennaro Lopez, presidente del comitato tecnico scientifico di Proteo FareSapere. Che concorda insieme con Marcello Vigli Per la Scuola della Repubblica: Educazione Civica rinnovata (non appiattita e dunque contratta e neutralizzata nelle ore di storia), riferimento costante di ogni disciplina. Propedeutica formativa all'esercizio della sovranità di cui tutti i cittadini sono titolari e della responsabilità di gestione dei valori costituzionali; patrimonio comune – etico e culturale – della società italiana. Il Congresso nazionale di Proteo (a Roma, il 19) presenterà la ricerca – curata assieme al Centro Riforma dello Stato – Indagine sulla conoscenza della Costituzione italiana. Un campione di 7038 studenti, 56% del liceo, prevalentemente delle classi finali del quinquennio, al 50% del Nord. Risposte coerenti con le condizioni della scuola italiana: differenti conoscenze nei vari segmenti dell'istruzione superiore, il professionale –che ospita il numero di gran lunga più significativo di studenti migranti e provenienti da situazioni socio-culturali svantaggiate, il più indebolito dalla recente “riforma”: sarà un caso? sempre buon ultimo. Risposte sbagliate concentrate al Sud, dove la consuetudine (spesso quotidiana) con l'alternativa criminale allo Stato e, al contempo, con pratiche di resistenza civile avrebbe bisogno, urgenza, di sostegno, conoscenza, educazione; di strumenti per sollecitare anticorpi alla rinuncia istituzionalizzata all'esercizio della cittadinanza. Sono scritti sulla Carta. Ma la maggior parte dei ragazzi li ignorano.

In generale, risposte che non intercettano nemmeno lontanamente una rappresentazione dei rapporti di causa-effetto che intervengono nel determinarsi di alcuni eventi storici (la datazione della Costituzione, la sua ratio, persino l'attribuzione al dittatore criminale Mussolini della sua stesura, ad esempio). La costruzione della cittadinanza consapevole nel nostro Paese è un'urgenza, tra ragazzi che per il 42.2% non hanno una Costituzione in casa. Il nome dei costituenti è spesso sconosciuto agli studenti: drammatica mancanza di cultura collettiva rispetto a interessi e principi comuni e identitari, sia a scuola che in famiglia. In questa strana Italia i valori collettivi sono altri. La scuola non può dimenticare che in momenti bui della nostra storia i diritti di libertà sono stati negati e migliaia di donne e uomini si sono impegnati spesso a prezzo della vita perché la Costituzione potesse essere scritta. E quelle vicende fossero per sempre un terribile ricordo del passato. È impegno a cui Proteofaresapere e una parte della scuola democratica si dedicano, non rinunciando all'idea che racconto, ricerca, studio, riflessione sulla Costituzione non siano semplice atto di testimonianza, ma di costruzione attiva e vitale di cittadinanza. E di futuro per questo Paese.